

L'edilizia in crisi

l'Unità
26/7/10

La crisi c'è e il peggio deve ancora arrivare, almeno nel settore dell'edilizia in Lombardia, dove quasi 22 mila lavoratori hanno perso il lavoro, con un calo del 14,59% e dove la cassa integrazione è esplosa raggiungendo una quota del +321%. È quanto emerge dalla ricerca promossa dalla Fililea e dalla CGIL, presentata a Milano. Nel settore si riscontra inoltre una riduzione delle ore lavorate (20%) inferiore a quella del monte salari (14,11%): due voci che dovrebbero registrare un decremento simile, invece, spiega lo studio "la differenza del 5,88% a favore delle ore lavorate è un indicatore di come nella crisi aumenti l'evasione e l'elusione contributiva fiscale".

È chiaro dunque che in media, nelle imprese edili lombarde, più della metà delle ore lavorate non viene denunciata in busta paga, ma non solo, viene utilizzato il lavoro part time come modalità di evasione fiscale e la sua riduzione è legata all'aumento del nero. Un altro importante aspetto toccato dalla ricerca è quello dei lavoratori migranti, in continua crescita. Lo studio rileva infatti come gli imprenditori, prevalentemente italiani (91%), scaricano la crisi sui lavoratori immigrati che risultano più ricattabili e quindi più disposti a subire. La ricerca ricorda che un terzo dei bambini nati a Milano sono figli di migranti, che i migranti versano all'Inps 5 miliardi di euro all'anno, che abbiamo il record europeo di infortuni mortali sul lavoro con un incremento esponenziale di quelli di lavoratori migranti.

della crisi economica", questo il commento del segretario nazionale della Fililea CGIL, Walter Schiavella, che spiega come "gli infortuni sul lavoro sono diminuiti del 16,2% e i morti dell'1,4% nel corso del 2009 rispetto al 2008, ma questo dato va letto nel contesto della crisi economica". Per il segretario generale della CGIL Lombardia, Nino Baseotto "anziché essere il volano per la ripresa" il settore dell'edilizia sta rischiando "di perdere completamente i propri committenti", stritolato tra un mercato delle grandi opere pubbliche sottratto alla competizione e consegnato a cricche, secondo collaudati rituali di corruzione e collusione tra politica e affari. ❖

Puntando l'attenzione proprio sugli infortuni mortali nei cantieri edili, la ricerca evidenzia come questi aumentino in un anno del 15,82% rispetto alle ore lavorate (e dell'11,80% rispetto agli addetti del settore), mentre gli infortuni diminuiscono dell'1,55% rispetto alle ore lavorate (e del -5,58% rispetto agli addetti).

La Fililea CGIL mette a confronto i dati Inail (secondo i quali, nel 2009, nelle costruzioni, gli infortuni sono calati del 16,2% e le morti dell'1,4%) con quelli delle Casse edili. "I dati Inail sugli infortuni sul lavoro non tengono conto

rinnovabile per tre volte ogni quattro mesi, va presentata ai patronati sindacali.

"La procedura - spiega Simonetta Suaria, direttrice dell'Inca Cgil - è molto semplice. Con la certificazione della condizione economica rilasciata dai Caf, si compila la domanda e a terminale il cittadino sa quanto riceverà mensilmente. Se i redditi non mutano, alla scadenza basta rinnovare la domanda".

Nei primi nove mesi di attivazione, sono stati 3.400 i nuclei familiari in Trentino che hanno fatto domanda di reddito di garanzia, con la Provincia che si è accollata una spesa media di circa 1,9 milioni di euro ogni mese.

Soldi veri e subito, per evitare che una famiglia cada in povertà. Anche in Italia, allora si può fare.

ANDREA GROSSELLI

Lazio

Calda estate al Policlinico di Roma

Cinquant'anni infermieri in più, il minimo indispensabile a garantire l'emergenza estiva, ad assicurare un funzionamento decente del pronto soccorso (il Dea), e poi da impiegare - in parte - per altre necessità. Era un risultato positivo, quello raggiunto qualche tempo fa con l'accordo tra sindacati e direzione del Policlinico Umberto I di Roma. Ma dopo lo stop della Regione Lazio, che ha rispedito al mittente la delibera in cui l'intesa veniva recepita (per mancanza di risorse, non è una novità), tutto è tornato in discussione. Modo di dire, quest'ultimo, che nel caso dell'Umberto I significa una cosa ben precisa, avverte Mauro Mastropietri, segretario

generale della Fp CGIL di Roma centro: "E cioè, semplicemente, mettere in forse l'esistenza stessa del pronto soccorso".

È una città nella città, "il Policlinico" - come lo chiamano i romani -; una città con una storia soprattutto negli ultimi anni tormentata, e una situazione resa oggi ancor più difficile dal diktat in materia di rientro dal debito sanitario imposto dal governo alla Regione Lazio. Una situazione, hanno denunciato in una conferenza stampa (22 luglio) gran parte delle organizzazioni sindacali interessate - immanzitutto Fp e Flic CGIL - che ha il suo punto di maggiore criticità nelle dimensioni dell'organico, del tutto insufficiente: 450

operatori sanitari, di cui oltre 200 infermieri, meno del necessario. E che intanto si è fatta davvero pesante - torniamo all'inizio - nel pronto soccorso.

"È il caso limite - spiega Mastropietri -. Perché qui, ma ricordo anche la pediatria, altro reparto in condizioni assai difficili, il ricorso alle cooperative di lavoro impegnate nei normali reparti di degenza non è possibile. Occorre personale altamente specializzato". La richiesta, dunque? "Un incontro con la Regione - risponde il sindacalista CGIL - per uscire dall'impasse. Se non otterremo nulla, sciopero generale di tutti i lavoratori del Policlinico". ❖